

# Centro Studi Consiglio Nazionale Ingegneri

## LA NOTA

*Monitoraggio sulla legislazione, la giurisprudenza,  
le disposizioni fiscali e previdenziali,  
gli indicatori economici attinenti la professione degli ingegneri*

**1 - 15 febbraio 2009**



**Roma, febbraio 2009**



## Riforma degli Ordini Professionali

Dopo avvocati, notai e commercialisti, la parola per la riforma spetta ora ai periti industriali, agrari e geometri. Che hanno il compito di predisporre un'ipotesi di legge delega per la costituzione dell'Ordine dei tecnici laureati per l'ingegneria. La notizia arriva all'indomani dell'incontro che il presidente del Consiglio Nazionale dei Geometri Fausto Savoldi e quello della Cassa Fausto Amadasi hanno avuto con il Ministro per la Giustizia Angelino Alfano e con la Senatrice Simona Vicari. Un incontro durante il quale i due esponenti, voce unica di tutte e tre le categorie, hanno spiegato la necessità di creare un'istituzione unica per i laureati triennali che possa chiarire in maniera definitiva la nuova posizione dei professionisti di I livello alla luce della direttiva europea sulle qualifiche professionali.

Il braccio di ferro sul riconoscimento delle associazioni delle professioni non regolamentate entra nel vivo. Dopo l'udienza dello scorso 22 ottobre e la discussione del merito, il Tar del Lazio si pronuncerà entro il mese di maggio sul ricorso contro il Decreto Interministeriale Giustizia-Politiche comunitarie del 28 aprile 2008 che detta le regole per la partecipazione delle associazioni all'elaborazione delle piattaforme comuni per la semplificazione delle procedure di riconoscimento delle professioni. Un provvedimento attuativo del Dlgs 206/2007 (di recepimento della direttiva 36/05 sul riconoscimento delle qualifiche professionali) che aveva messo subito sul piede di guerra alcuni Ordini professionali, ingegneri, commercialisti e periti industriali per i quali nel Dm c'è un eccesso di delega da parte del legislatore nel dare la possibilità alle associazioni di ottenere una regolamentazione delle loro attività.

La riforma delle professioni della Toscana va rivista. Nella definizione di attività professionale e professione ordinistica e nei requisiti per partecipare alla Commissione regionale dei soggetti professionali. Questo, in sintesi, il parere della commissione di studio dell'Unione nazionale dei giovani dottori commercialisti sulla legge regionale della Toscana, n. 73/2008, recante "*Norme in materia di sostegno alla innovazione delle attività professionali intellettuali*".



*"La legge", recita il documento diramato il 6 febbraio scorso, "risente pesantemente degli equivoci creati ad arte in questi anni da quelle associazioni che sono consapevoli di rappresentare soggetti che non svolgono attività di lavoro autonomo intellettuale non riconducibili ad alcun ordinamento professionale esistente".*

Mossa del Parlamento sull'ordinamento forense. Nell'inerzia dell'avvocatura che stenta ancora a trovare una soluzione condivisa sulla riforma, la commissione Giustizia del Senato ha approvato la costituzione di un comitato ristretto per arrivare alla redazione di un testo unificato. Sul tavolo della Commissione, infatti, ci sono quattro disegni di legge, due di revisione complessiva dell'ordinamento e due più parziali (sul praticantato e sui limiti allo svolgimento della professione durante il mandato parlamentare). A fare da bussola saranno i due provvedimenti più ampi e organici. Che, malgrado alcune distinzioni, presentano numerosi passaggi comuni. In primo luogo, per quanto riguarda l'esame di abilitazione, entrambi i provvedimenti prevedono una preselezione informatica e introducono limiti di età: uno stabilisce che possa essere iscritto al Registro dei praticanti solo chi non ha ancora compiuto 37 anni e a quello degli avvocati chi ha meno di 40 anni, l'altro subordina l'ammissione all'esame di abilitazione al fatto di non aver ancora compiuto 50 anni. Tutti e due poi prevedono che l'iscrizione all'Albo deve avvenire entro cinque anni dal superamento dell'esame. La permanenza nell'Albo, poi, dovrebbe essere condizionata all'effettivo svolgimento della professione. L'esercizio della professione può essere svolto anche in forma associata e sia le associazioni sia le società potranno essere anche multidisciplinari, ma al Cnf viene attribuito il potere di individuare le categorie di professionisti "compatibili". Spazio ampio, poi, per il riconoscimento della specializzazione e per l'obbligo di formazione permanente. Nei due testi, inoltre, sia pure con modalità diverse, c'è spazio per la disciplina degli onorari, reintroducendo i minimi tariffari e il divieto del fatto di quota lite. Sullo snodo cruciale della titolarità del procedimento disciplinare (sul quale l'avvocatura discute da mesi), i due disegni di legge sottraggono la competenza al Consiglio dell'ordine locale per affidarla a organi esterni costituiti in ambito distrettuale.



## Università

Gli atenei italiani perdono terreno nelle classifiche internazionali. Nel *World university rankings 2008*, il nostro sistema universitario piazza soltanto sette atenei. Un anno prima erano nove le università italiane presenti nella top 400 e quasi tutte piazzate meglio rispetto al 2008. La graduatoria che mette in fila le migliori università del mondo, pubblicata alla fine del 2008, è stilata annualmente dal britannico Times-Education Supplement in collaborazione con QS ed è alla sua quinta edizione.

## **Legislazione sui lavori pubblici, mercato dei servizi di ingegneria, mercato delle costruzioni, sicurezza nel cantiere, mercato del lavoro, posta elettronica certificata, fisco professionisti, architetti, energia e ambiente**

Per quanto riguarda la *legislazione sui lavori pubblici*:

- ⇒ torna l'in house per gli appalti delle concessionarie autostradali. Il governo Berlusconi con un emendamento inserito nel decreto legge mille proroghe (Dl 185/2008) ha cancellato la riforma voluta dall'ex ministro Di Pietro. E ora quindi Autostrade, così come tutte le altre concessionarie, avrà la possibilità di affidare direttamente a società controllate tutta la fascia di appalti sotto soglia. Sopra la soglia europea dei 5,150 milioni, invece, resta la quota del 40% da consegnare al mercato. Da un lato quindi la norma avrà l'effetto di chiudere il mercato aperto solo da un paio di anni e dall'altro però, secondo i calcoli delle concessionarie dovrebbe consentire lavori in tempi più brevi;
- ⇒ anche le società controllate possono partecipare a gare d'appalto insieme alla controllante. E' questo il parere dell'Avvocato generale della Corte di giustizia Ue depositato il 10 febbraio 2009 nell'ambito della causa C-538/07. Se la sentenza, che arriverà solo tra qualche tempo, dovesse accogliere l'orientamento dell'avvocatura verrebbe bocciata la normativa italiana che, con l'articolo 10, comma 1 bis, della legge n. 109 del 1994, prevede esplicitamente che non possono partecipare alla medesima gara d'appalto le imprese che si trovano fra loro in una delle situazioni di controllo individuate dal Codice civile;
- ⇒ Acea sperimenta un nuovo metodo di aggiudicazione delle gare: entra a far parte del punteggio di valutazione delle offerte anche la «pagella» dell'appaltatore. Anche il cosiddetto indice reputazionale, ovvero il giudizio che la stessa società ha assegnato nel tempo al suo fornitore diventerà, accanto al ribasso proposto (che comunque mantiene un peso

preponderante), un elemento di valutazione dell'offerta e inciderà, in modo non preponderante ma significativo sulla scelta del vincitore. Per il mercato degli appalti si tratta di una vera e propria rivoluzione: mai finora il giudizio sull'operato di un'impresa ha pesato anche in fase di gara.

Per quanto riguarda il *mercato dei servizi di ingegneria*:

- ⇒ gennaio negativo per le gare di progettazione e di servizi tecnici ad essa connessi: rispetto a dicembre 2008 si tratta di un -15% in valore e di un -8,3% nel numero dei bandi. E' questo il dato che risulta dalla lettura dell'Osservatorio Oice-Informatel, dopo il recupero dell'ultimo trimestre 2008 che aveva alimentato un minimo di speranza. In sintesi il quadro vede un numero di gare di servizi di ingegneria e architettura pari a 276 (di cui 37 sopra soglia) per un importo complessivo di 56,3 milioni di euro (46,3 sopra soglia e 10 sotto soglia). La flessione è, rispetto il mese precedente, dell'8,3% in numero di bandi (-27,5 sopra soglia e -4,4 sotto soglia) e del 14,8% in valore (-16 sopra soglia e -8,5 sotto soglia). Ben più netto il calo nel numero dei bandi se il raffronto si fa con gennaio 2008: - 30,7% (-28,8 sopra soglia e -30,9 sotto soglia), mentre per il valore la flessione si attesta sul 3,5% in valore (+13,4 sopra soglia e -42,7 sotto soglia).

Per quanto riguarda il *mercato delle costruzioni*:

- ⇒ nel giro di soli due mesi le previsioni dell'Ance sull'andamento delle costruzioni nel 2009 sono peggiorate di quattro volte e mezzo: da un calo tutto sommato contenuto dell'1,5% a una vera e propria frana prevista oggi, pari a un calo in valore reale del 6,8 per cento. L'associazione dei costruttori si allinea dunque alle fosche previsioni del Cresme, che per primo a ottobre aveva previsto il crollo dell'edilizia nel 2009 (-5,7 per cento). Le nuove previsioni dell'Ufficio studi dell'Ance derivano da elaborazioni dei dati ufficiali Istat in base alle interviste effettuate nel mese di dicembre su un campione di imprese associate. Per il 2008 il calo degli investimenti in costruzioni risulta del 2,3%, al posto della flessione

dell'1,1% prevista a ottobre. Il Cresme per il 2008 prevedeva (i dati sono confermati anche oggi) un calo del 4,4 per cento. Nel 2008 il comparto più in difficoltà, secondo l'Ance, risulta quello delle opere pubbliche, con una riduzione degli investimenti del 5,1% rispetto all'anno precedente: si peggiora così ulteriormente il trend negativo in atto da tre anni (-2,9% nel 2005; -3,0% nel 2006; -2,9% nel 2007). Peggio di ottobre anche per la nuova edilizia abitativa, anche se di poco, da -2,8% a -3,8%, mentre il Cresme già registrava nel 2008 un crollo del 9,2 per cento. Ma la vera valanga sono le previsioni sul 2009: le stime dell'Ance calcolano un crollo del 6,8% reale negli investimenti complessivi, rispetto al -1,5% previsto a ottobre.

Per quanto riguarda la *sicurezza nel cantiere*:

- ⇒ obblighi di sicurezza più stringenti anche per lavori non soggetti a permesso di costruire. Le misure di prevenzione previste dal Dlgs 81/2008, che impone la nomina di uno o più coordinatori in materia di sicurezza nei cantieri in cui siano presenti giornalmente più di 200 addetti o siano esposti a particolari rischi, saranno estese ai lavori privati esenti da autorizzazione nonché a quelli di importo inferiore a 100mila euro, che non richiedano la denuncia di attività «allargata» o il rilascio di un'apposita abilitazione. La stretta è contenuta in un emendamento del Governo approvato il 4 febbraio 2009, in sede referente, dalla Commissione per le Politiche comunitarie del Senato alla Comunitaria 2008 (AS n. 1078).

Per quanto riguarda il *mercato del lavoro*:

- ⇒ una professione che resta tra le più richieste dal mercato, se si eccettuano gli ostacoli incontrati da donne e laureati del Sud. È un lavoro che, già al primo anno dopo la laurea, è ai primi posti per livelli di remunerazione. Anche se chi lascia l'Italia compie un "scatto" in busta di oltre mille euro. È il ritratto dell'ingegnere ricavato da una pubblicazione del Centro studi del Consiglio nazionale di categoria («Occupazione e remunerazione degli ingegneri in Italia») incrociando dati di Ordini, Inarcassa e ministeriali con quelli di Almalaurea;

- ⇒ un allarme sul forte calo dell'occupazione nel settore delle tecnologie e dei servizi innovativi è stato lanciato ieri da Alberto Tripi, presidente della federazione che rappresenta le aziende in Confindustria. In questo settore operano un milione di imprese con 2,5 milioni di addetti e un impatto sul Pil del 13 per cento. Secondo i dati elaborati da Confindustria servizi innovativi e tecnologici, nel secondo e terzo trimestre del 2008 si sono persi oltre 100 mila posti di lavoro e il trend negativo sarebbe destinato ad accentuarsi per i mesi successivi. «In questa situazione di criticità - ha commentato Tripi - è indispensabile un forte impegno del Governo per riposizionare l'innovazione e le infrastrutture immateriali al centro della politica industriale.» In questi giorni Confindustria ha presentato al Governo un pacchetto di misure che, oltre a difendere gli stanziamenti già programmati per la banda larga e per i progetti e-Government e "Industria 2015", possono contribuire alla difesa dell'occupazione e al rilancio dell'economia»;
- ⇒ una piattaforma di misure anti-crisi per rilanciare il settore delle professioni intellettuali. La metterà a punto a breve il Comitato unitario delle professioni (Cup), d'intesa con le categorie professionali. L'obiettivo? Sottoporla al ministro della Giustizia, Angelino Alfano. È stato il Cup a comunicare con una nota l'intenzione di studiare interventi anti-crisi "su misura" per i professionisti. Il punto di partenza sono gli interventi delineati nella proposta di legge di iniziativa popolare per la riforma delle professioni (atto Camera 3277 della XV legislatura) e, in particolare, nell'articolo 8: che elencava misure pensate per iniettare nel mondo degli Albi competitività, adattando norme operative per le imprese.

Per quanto concerne la *posta elettronica certificata*:

- ⇒ un mercato che vale potenzialmente oltre 17 milioni l'anno. È questo il volume d'affari che potrebbe generare la dotazione obbligatoria di una casella di posta elettronica certificata, solo considerando nel conteggio i tecnici della progettazione. Calcolatrice alla mano, infatti, gli ordini professionali contano tra i propri iscritti 135.000 architetti e 207.000 ingegneri, per un totale di 342.000 professionisti e il costo annuo base di una casella di posta elettronica certificata fornita da Poste Italiane o

Legalmail (Unioncamere) è poco meno di 50 euro. Quindi, se da un lato è partito il conto alla rovescia perché i tecnici della progettazione si dotino di una casella di posta certificata entro il 29 novembre prossimo, gli ordini sono al lavoro per cercare di offrire ai propri iscritti convenzioni vantaggiose.

Per quanto riguarda il *fisco professionisti*:

- ⇒ i contributi previdenziali e assistenziali versati alla Cassa nazionale del notariato sono deducibili dal reddito professionale in quanto inerenti all'esercizio della professione. Con l'ordinanza n. 1939 del 27 gennaio 2009 la Cassazione torna a occuparsi di un tema particolarmente dibattuto, al punto di avere generato un vero e proprio contrasto interpretativo tra la giurisprudenza di legittimità e la prassi ministeriale.

Per quanto riguarda gli *architetti*:

- ⇒ sono 136.186 gli architetti italiani. Li ha contati il Consiglio nazionale aggiornando il censimento degli iscritti agli ordini provinciali a fine 2008. Il dato conferma il primato tutto italiano dei professionisti attivi nel campo della progettazione - solo la Germania supera il tetto dei 100mila iscritti, in Gran Bretagna, Spagna e Francia si supera a stento quota 30mila - e permette di scattare una fotografia puntuale di un settore professionale, in cui operano diverse altre figure tecniche in possesso di un diploma o di una laurea breve. Gli iscritti continuano a crescere, ma secondo il rapporto Cnappc, negli ultimi due anni (nel 2006 i professionisti erano 123mila) il ritmo di espansione che negli ultimi 20 anni ha portato a più che raddoppiare il numero degli architetti attivi - è calato. In questo contesto l'apporto dei tecnici iscritti nel cosiddetto «settore B», quello delle lauree triennali, è del tutto marginale, visto che il Consiglio nazionale ne conta in tutto 971. Quanto alla suddivisione per fasce di età il 56% degli iscritti ha meno di 45 anni, dato che il Consiglio nazionale enfatizza per contrastare l'interpretazione degli ordini come «una struttura chiusa e difficilmente

accessibile ai neolaureati». Ma le considerazioni del Consiglio nazionale non si limitano a contestare il «ruolo protezionistico degli Ordini». Il nodo, dice il vicepresidente del Cna, Gianfranco Pizzolato, «è che questo enorme numero dei professionisti del progetto (non solo architetti) oggi è chiamato a spartirsi un mercato che si va esaurendo».

Per quanto concerne *energia e ambiente*:

- ⇒ centrare gli obiettivi di Kyoto? Sorpresa: per l'Italia non è impossibile, anche se ci costerà caro. Perché se è vero che i dati delle nostre emissioni nell'ultimo biennio - anticipati dalla Fondazione Sviluppo Sostenibile - mostrano un'accelerazione addirittura imprevista nella pulizia dello Stivale, ulteriori azioni sono indispensabili. E l'ipotetico risultato sarà comunque accompagnato da una dolosa consapevolezza. Nel pianeta c'è chi annullerà i nostri sforzi. L'America di Obama potrà far molto con la sua tardiva (ma non scontata) adesione ai richiami di Kyoto. Ma a spingere la CO<sub>2</sub> sono comunque i paesi rampanti, Cina e India in testa. E sarà davvero difficile evitare un ulteriore forte aumento della CO<sub>2</sub> che causa il fenomeno del riscaldamento globale. Ecco dunque le luci (per il nostro paese) e le ombre (per l'intero pianeta) nel rapporto della Fondazione guidata da Edo Ronchi, l'ex ministro dell'Ambiente nei governi di centrosinistra che ha materialmente siglato per l'Italia il protocollo di Kyoto. «Dal 2005 il trend in Italia è cambiato. Abbiamo immesso nell'atmosfera 28 milioni di tonnellate di gas serra in meno. Nel 2012 potremmo essere molto vicini all'obiettivo, con una riduzione delle emissioni del 5,4%, a 489 milioni di tonnellate, rispetto al -6,5% previsto dal protocollo» azzarda Ronchi sulla scorta del rapporto. Certo, «la riduzione, iniziata nel 2006, si è rafforzata nel 2007 e 2008 anche a causa del consistente aumento del prezzo del petrolio» che ha contribuito a frenare i consumi e a incentivare l'efficienza. E ora la recessione sta producendo «un effetto analogo». Sta di fatto che secondo i calcoli effettuati dalla Fondazione sulla base dei nostri consumi petroliferi nel 2008 abbiamo emesso "solo" 550 milioni di tonnellate di CO<sub>2</sub>, con un ulteriore taglio di 5,8 milioni di tonnellate rispetto al 2007;
- ⇒ il 2008, per l'eolico italiano, è stato un anno record: 1.010,40 MW di nuova installazione e un totale di oltre 6 miliardi di chilowattora di energia



prodotta, pari al consumo domestico di 6,5 milioni di italiani e 4,5 milioni di tonnellate di CO2 risparmiate. La potenza installata ha dunque raggiunto i 3.736,47 MW, mentre la produzione elettrica è passata da 4 a oltre 6 TWh (pari a quasi il 2% del Consumo interno lordo). Il tasso di crescita anno su anno si è mantenuto intorno al 35 per cento. In periodo di crisi, difficile trovare performance del genere in altri settori industriali. «Francamente ci siamo un po' stupiti anche noi - spiega Simone Togni, segretario nazionale dell'Anev, associazione nazionale energia del vento -. Va detto che il divieto di cumulo degli incentivi previsto dalla Finanziaria 2008 per gli impianti entrati in esercizio nel 2009 ha spinto alcuni produttori ad accelerare i tempi. Avevamo previsto di andare oltre i 900 MW, poi un paio di impianti sono arrivati con qualche mese di anticipo: per questo motivo abbiamo sfondato quota mille». Certo, si potrebbe fare di più. In particolare Anev, Aper, Enea e Gse, che hanno diffuso i dati dell'anno passato, sottolineano il persistere di ostacoli relativi «agli iter autorizzativi e alle lungaggini necessarie per la connessione dei nuovi impianti», oltre «alla mancanza di una ripartizione regionale dell'obiettivo nazionale». Mancano ancora i decreti attuativi. Per vedere l'autorizzazione di un impianto in genere ci vogliono circa cinque anni. Prima c'è la valutazione ambientale, poi la conferenza dei servizi, dove diversi enti devono dare il proprio assenso, infine la rilevazione anemometrica per verificare la velocità e la pressione aerodinamica dei venti. Certamente il quadro è radicalmente mutato fino a qualche anno fa. L'attenzione dei governi nella lotta contro la CO2 per ridurre l'effetto serra si traduce, per quello che riguarda l'Italia, innanzitutto nel percorso intrapreso dall'Unione europea per arrivare al 2020 con una percentuale di utilizzo delle rinnovabili pari al 20 per cento. La declinazione di questo obiettivo nel nostro Paese prevede che la percentuale scenda al 17%. Obiettivo comunque decisamente ambizioso. «Il potenziale c'è - continua Simone Togni -. Abbiamo fatto uno studio dei venti in tutta Italia utilizzando 340 anemometri. È durato 15 anni. Escludendo le aree protette, dove quindi le pale eoliche non possono trovare applicazioni, abbiamo stimato un potenziale di 16.200 MW installabili con una produzione effettiva di 27,2 TWh. Il tutto occupando una superficie di territorio pari alle 0,008% e garantendo posti di lavoro: oggi, nel settore, trovano impiego 15mila persone. Se raggiungessimo questo potenziale arriveremmo a 66mila addetti»;



- ⇒ uno dei Paesi più ecologisti del mondo, la Svezia, cambia idea sull'energia atomica. Dodici anni dopo aver deciso di chiudere gradualmente tutti i suoi reattori nucleari, 30 anni dopo un referendum antinucleare, proprio mentre il petrolio tornato a prezzi ragionevoli fa raffreddare le smanie atomiche. Stoccolma ha deciso di revocare la moratoria, «autorizzando la sostituzione dei reattori esistenti - afferma il Governo conservatore guidato da Fredrik Reinfeldt nel presentare il nuovo piano energetico - quando avranno raggiunto il loro limite di sfruttamento economico». La legge sulla chiusura graduale dei reattori va abolita e «il divieto, incluso nella legislazione sulla costruzione di nuovi impianti nucleari va anch'esso abolito».